

che di restar molti d' essi o trucidati o prigionieri. Non volle fermarsi l' Imperadore ad espugnar que' Luoghi, e continuato il cammino, fu volentieri ricevuto da i Cittadini di Trani, che all' arrivo suo smantellarono la Rocca di Ruggieri. Ed essendo comparse ventitrè navi d' esso Re con animo di rinforzar quel presidio, otto d' esse furono sommerse, e l' altre si salvarono colla fuga. Tentò il Re Ruggieri coll' esibizione di una gran copia d' oro di placar e guadagnare l' Imperador Lottario, ma il trovò sordo a questo canto.

INTANTO il Duca Arrigo passato in Toscana, per rimettere in posto il Marchese *Eggelberto*, o sia *Ingelberto*, nel piano di Mugello vinse il Conte Guido, ribello d' esso Marchese, e col distruggere tre sue Castella, l' obbligò a riconciliarsi con lui (a). (a) *Annali Saxo.* Accompagnato poscia da esso Conte, assediò Firenze, e dopo averla costretta alla resa, vi rimise il Vescovo dianzi ingiustamente cacciato dalla Città. Da Pistoia, ove non trovò opposizione, andò alle Castella di San Genesio, e di Vico, che colla forza furono sottomesse. Dopo aver distrutta la Torre di Capiano, nido d' assassini, s' inviò alla volta di Lucca con pensiero d' assediare; ma interposti alcuni Vescovi col santo Abbate di Chiaravalle *Bernardo*, che chiamato era prima venuto a trovare il Papa, quel Popolo, a cui non erano ignoti i maneggi de' lor nemici Pisani contra di loro, comperò la pace collo sborso di una buona somma di danaro. Scrive l' Abbate *Urspergense* (b), che il Duca Arrigo fu investito del Ducato di Toscana dall' Augusto Suocero, verisimilmente per le ragioni spettanti alla Linea Estense di Germania sopra gli Stati posseduti dalla Contessa Matilda in Italia. Inviatosi poi alla volta di Grosseto, espugnò *Hunfiam*, forse *Siena*, e diede alle fiamme i suoi contorni. Alle chiamate di lui risposero con insolenza i Grossetani; ma assediata la loro Città, dopo aver preso colle macchine di guerra un fortissimo Castello vicino, diede loro tal terrore, che non tardarono ad arrendersi. Trovossi o venne di Marzo in quella Città il Pontefice *Innocenzo*, ed onorato e scortato dal Duca, con esso lui passò a Viterbo. Erano quivi per la maggior parte i Cittadini aderenti all' Antipapa Anacleto; aveano anche distrutta dianzi la vicina Città di San Valentino; ma per le esortazioni del Papa, e per la paura del Duca si arresero col pagamento di tremila talenti, intorno a i quali nacque discordia, pretendendoli il Pontefice come padrone della Città, e il Duca per diritto di guerra. Giunti che furono a Sutri, quivi

(b) *Abbas Ursperg. in Chronic.*